

## La bellezza deturpata dai cartelloni

RAFFAELE ARAGONA

«Un minimo e significativo contributo per migliorare il decoro e la vivibilità di questa martoriata città»: è quello che auspica Claudio Claudi in una sua “riflessione” su queste colonne. Si tratta di semplici interventi che non richiedono accordi e concertazioni di parti politiche e sociali. Vero è che tra gli Assessorati della Giunta de Magistris non v'è quello espressamente dedicato al “Decoro e all'arredo urbano”, ma l'argomento rientra nelle tante deleghe – forse troppe – affidate a Bernardino Tuccillo, Assessore al Patrimonio; bisogna perciò augurarsi che nella sua agenda il decoro e l'arredo riescano a trovare spazio per un impegno concreto volto a ricreare la bellezza di una città oscurata, tra l'altro, da una miriade di installazioni pubblicitarie, un'infinità di cartelli indicatori e tutto quanto di più vario vi appare sistemato senza criterio. Le precedenti esperienze amministrative di Tuccillo rappresentano valida garanzia per quanto egli deve svolgere per questa città che, negli ultimi decenni è stata oggetto di intrusioni d'ogni genere.

È il caso delle occupazioni di suolo pubblico a suo tempo concesse da un Ufficio senza che fosse rispettata la normativa esistente e senza la dovuta intesa con la Soprintendenza. È ancora il caso delle innumerevoli e gigantesche installazioni pubblicitarie che hanno letteralmente invaso la città. La precedente Amministrazione era pur riuscita a deliberare la rimozione di numerose installazioni ma nulla è accaduto a causa di sopravvenuti ricorsi. Un argomento, quest'ultimo, che fa anche parte dei compiti di Luigi De Falco, Assessore all'Urbanistica, il quale, per estrazione culturale (è un architetto) e per la sua attività nel direttivo di “Italia Nostra”, lascia ben sperare in una valida risoluzione.

Per questa questione delle installazioni pubblicitarie non può valere la giustificazione di un vantaggio economico

giacché esso non esiste, assorbito com'è dalle spese di gestione; un beneficio che, se pure esistesse, dovrebbe considerarsi annullato dal costo legato all'immagine della città disturbata dalla tanta bruttura cui si sta rischiando di abituarsi. A meno di uno scatto di orgoglio che tenda a eliminarla; cosa non immediata e resa problematica dalle questioni legali già insorte per effetto di contratti mal stipulati. Non impossibile, però, se si pensa a quel che è accaduto altrove, in altre città italiane o a San Paolo del Brasile dove, per merito di un sindaco illuminato, non è più possibile incontrare installazioni pubblicitarie giudicate responsabili di inquinamento visivo, di disagio e di pericolo.

L'estetica della città è argomento raramente toccato da parte dei nostri amministratori, comprensibilmente rivolti verso tanti problemi più gravi. Il tema può apparire di poca importanza ma non lo è poiché è facile riconoscere come situazioni di degrado e di bruttezza determinino comportamenti di esaltazione del degrado stesso e possano rappresentare invito a comportamenti deplorabili. L'attenzione all'estetica della città, invece, ne migliora le condizioni di vivibilità rinviandone all'esterno un'immagine che produce nel tempo un "ritorno" anche in termini economici. A entrambi gli Assessori va segnalata la necessità di un adeguato piano volto a evitare andamenti contrastanti e una crescita disarmonica. Se le cose sono andate finora in un certo modo, bisognerà cercare di cambiarle anche negli aspetti che possono apparire di poco valore e irrilevanti rispetto ad altri.

**Raffaele Aragona**